



«Guerra di potere Non prendo la tessera del Pd»

«Ho la tessera del Pci dal 1945 e non ho intenzione di fare quella del Partito democratico. Non faccio una cosa che non c'è, io quel partito non lo vedo». L'ex sindaco di Bologna, Guido Fanti, è convinto che sia in atto «una guerra di potere che va a scapito della città». Nel salotto di casa, attorniato da pile di libri e da vecchie foto della sua lunga carriera politica, Fanti riflette a voce alta sull'allarme lanciato dalla deputata diessina Katia Zanotti che ha parlato di intimidazioni ai danni degli oppositori della mozione Fassino.

Cosa pensa delle parole di Katia Zanotti?

«Mi hanno preoccupato perché questo congresso ha un'importanza vitale perché qui è in gioco la sopravvivenza o meno del partito. Bisogna evitare qualsiasi interferenza e occorre favorire un dibattito ricco di contenuti e non di slogan. Ripeto, non stiamo parlando solo di diverse mozioni in campo, stiamo parlando dell'esistenza del partito».

Ha già visto situazioni del genere nel passato o l'allarme di Zanotti l'ha amareggiato veramente?

«Mi limito a dire che Zanotti ha fatto bene a fare questa denuncia. Dobbiamo discutere serenamente e alla fine ci sarà una maggioranza e una minoranza. Io mi batto perché il Partito democratico non si faccia, lo considero un

grosso errore. Dopo le elezioni politiche, era meglio concentrarsi sull'attuazione del programma dell'Unione, invece di continuare a dire che la priorità assoluta era la realizzazione del nuovo soggetto politico. Ora con il governo siamo appesi ad un filo e purtroppo devo dire che avevo ragione io».

Cosa pensa del contributo che hanno voluto dare il presidente della Regione, Vasco Errani, l'ex segretario dei Ds di Bologna, Salvatore Caronna e il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati sulla strada del Pd?

«Mi ha allarmato questa storia, perché ha aggrovigliato ancora di più il quadro politico. In tutto questo chi ci rimette è la città, perché oggi manca davvero una prospettiva su cui lavorare; è in corso, invece, una guerra di potere a scapito della città. Bologna è ancora quella che abbiamo costruito noi negli anni '60; manca all'orizzonte una visione politica, si è perso il significato della campagna elettorale che ha portato alla vittoria il sindaco Cofferati».

Prenderà mai la tessera del Partito democratico?

«Io il Pd non lo vedo e quindi no. Ho la tessera dei Ds, anzi ho preso la tessera del Pci il primo maggio del 1945. Mi sono sempre mosso nella corrente del socialismo e lì rimango».

Olivio Romanini